

## **Riflessioni sulla sessione del C.C.E.R**

Dopo cinque anni senza essere convocato, il “Comitato dei corregionali all'estero e dei rimpatriati” si è finalmente riunito gli scorsi 3, 4 e 5 dicembre. Questa opportunità con una novità: la legge regionale che lo istituisce stipola una percentuale di membri giovani. Così si è verificato.

Ciò mi ha dato la possibilità di far parte di questo organismo che offre pareri e proposte all'Amministrazione regionale in materia di corregionali all'estero e rimpatriati.

La nomina mi prese per sorpresa: che pareri può esprimere uno che ha soli 22 anni e che, in conseguenza, ha ben poca esperienza? Per risolverlo la strada scelta è stata quella di sentire i maggiori e chiedere opinioni alle più persone possibili.

Solo così mi sono sentito pronto per partecipare al Comitato, credendo di occupare degnamente il posto a me assegnato (al meno ho sentito di aver fatto il possibile).

Molti mi avvertirono che quello sarebbe stato l'ambito in cui le diverse associazioni si sarebbero accusate mutuamente e avrebbero cercato di avvantaggiarsi. Mi ero mentalizzato per affrontare un panorama del genere, ma la realtà è stata diversa ed il clima trovato è stato di rispetto e cordialità. Possibilmente le associazioni si siano unite per mostrarsi forti di fronte alla Regione e ribadire il loro ruolo, ma credo non sia sbagliato pensare che si sta di fronte ad una nuova epoca di collaborazione, la quale sembra la via logica ad un giovane senza preconcetti, perchè gli obiettivi a raggiungere da loro sono ben simili.

A titolo personale, l'esperienza è stata veramente proficua. Spero però che lo sia pure per la grande comunità di Corregionali all'estero e di rimpatriati.